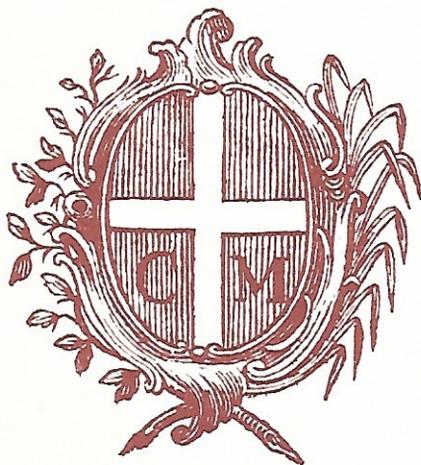


UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO
"CITTÀ DI MESTRE"

INTORNO LA TERRA DI MESTRE

NARRAZIONE STORICA DI FRANCESCO SCIPIONE FAPPANNI

MDCCCXXXIV



RISTAMPA A CURA DI GIORGIO ZOCCOLETTO
NEL CENTENARIO DELLA MORTE DELL'AUTORE

PRESENTAZIONE

Questo opuscolo viene stampato per rispondere alle richieste degli Studenti del secondo corso "Conoscere Mestre" programmato dall'Università del Tempo Libero "Città di Mestre". Il Consiglio di Gestione della stessa Università ha deciso di curarne l'edizione, ritenendolo utile anche per consegnare a tutta la cittadinanza un'opera quasi sconosciuta, ma di indubbio interesse.

Trattasi di un breve saggio storico scritto nel 1834 dall'allora ventiquattrenne Francesco Scipione Fappanni (o, come talvolta scritto, Fapani). L'Autore era nipote di quel Francesco, che fu amministratore delle tenute agricole dei Grimani a Martellago, e figlio di quell'Agostino, notaio e soprattutto esperto agronomo e fine scrittore. Il nonno materno Giuseppe Paganello viene ricordato per un diario delle vicende mestrine del suo tempo. Il fratello Augusto Agricola, già avviato alla carriera notarile, morì in giovane età e le sorelle Amalia e Maria Augusta si accasarono in primarie famiglie locali.

Francesco Scipione sposò Angelica Fornoni ed ebbe le figlie Angela, Elisa e Faustina. La sua vita fu quasi completamente dedicata agli studi e ne resta in prova una vastissima, ed in tanta parte inesplorata, serie di manoscritti custoditi in varie biblioteche. Morì nel 1894 ed è appunto per ricordare il centenario della scomparsa che si ristampa questa sua opera uscita in trenta esemplari, fra cui uno consegnato nel 1878 alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ed ora ivi collocato nella Miscellanea 3256. In estrema sintesi l'Autore vi condensa la storia millenaria di Mestre, attingendo quasi esclusivamente a fonti letterarie e distinguendosi così dall'altro scrittore Bonaventura Barcella (non apprezzato dal Fappanni e qui citato senza nominarlo), che sull'argomento si rifece invece a fonti d'archivio.

Per analogia e per integrazione, vengono di seguito aggiunte le notizie su Mestre accolte in un monumentale Dizionario Corografico compilato nel 1867 e dedicato a Vittorio Emanuele II, appena dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Ad entrambi i testi, giudicati a buona ragione come insuperate opere di divulgazione, viene premesso un riepilogo cronologico dei fatti principali in essi citati.

Mestre, maggio 1994

Il curatore

In copertina:

Stemma del Comune di Mestre usato nel primo Ottocento

FATTI PRINCIPALI CITATI NEL TESTO

- 452 - Attila distrugge Mestre.
- 566 - Il generale bizantino Narsete dona Mestre al patrizio veneto Vitaliano de' Capitani.
- 810 - Pipino, figlio di Carlo Magno, devasta Mestre.
- 900 - Gli Ungari danneggiano Mestre.
- 1192 - Si hanno notizie sull'esistenza a Mestre di una chiesa dedicata a San Lorenzo.
- 1245 - Ezzelino da Romano si impossessa di Mestre.
- 1302 - La Confraternita dei Battuti istituisce a Mestre un ospedale.
- 1318 - Can Dalla Scala assedia Mestre.
- 1329 - Gli Scaligeri fortificano Mestre.
- 1335 - Alberto Dalla Scala respinge i Veneziani che volevano occupare Mestre.
- 1337 - Andrea Morosini ottiene Mestre con il tradimento delle guardie che la presidiano.
- 1349 - Si inizia la costruzione della chiesa di San Girolamo, presso la quale sorgerà un convento dei Frati Serviti.
- 1356 - Lodovico re d'Ungheria assedia Mestre.
- 1361 - Viene scavata la Fossa Gradeniga (Canal Salso) per collegare Mestre alla laguna veneta.
- 1378 - Francesco Novello da Carrara assedia Mestre, durante le operazioni belliche della guerra di Chioggia, ed il castello viene bruciato e demolito.
- 1480 - I Frati Minori Conventuali si insediano a Mestre presso la chiesa di San Rocco.
- 1514 - Le truppe della Lega di Cambrai distruggono Mestre.
- 1527 - Il Senato veneziano obbliga gli Ebrei a risiedere a Mestre.
- 1591 - Si costituisce a Mestre il Collegio dei Notai.
- 1612 - I Frati Cappuccini fondano a Mestre un loro convento con la chiesa di San Carlo.

- 1630 - Si devia il Marzenego tramite uno scavo chiamato Osellino.
- 1656 - I Frati Serviti lasciano la chiesa ed il convento di San Girolamo.
- 1671 - Si consacra la chiesa di Santa Maria delle Grazie presso un convento di Monache Benedettine.
- 1759 - La Confraternita dei Battuti esegue dei restauri all'ospedale ed alla chiesa della Madonna della Salute.
- 1768 - I Frati Minori Conventuali abbandonano il loro convento presso la chiesa di San Rocco.
- 1777 - Alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo si riconosce il titolo di Collegiata.
- 1778 - Almerico Balbi costruisce a Mestre un teatro.
- 1780 - Si decide di abbattere la vecchia chiesa di San Lorenzo per costruirne una nuova.
- 1782 - Papa Pio VI soggiorna a Mestre.
- 1783 - Si esegue un nuovo scavo dell'Osellino.
- 1797 - Cade la Repubblica Veneta e poco dopo anche Mestre resta assoggettata all'Austria.
- 1805 - Sono completati i lavori della nuova chiesa di San Lorenzo. Mestre passa sotto il Regno Italico soggetto a Napoleone. Si progetta di radere al suolo il paese di Marghera per costruirvi sopra un forte.
- 1806 - Le Monache Benedettine sono allontanate dal convento delle Grazie.
- 1810 - I Frati Cappuccini sono allontanati dalla chiesa di San Carlo.
- 1811 - Il teatro Balbi viene rinnovato.
- 1815 - Inizia il Regno Lombardo-Veneto.
- 1830 - Il vescovo Sebastiano Soldati consacra la chiesa di San Lorenzo.
- 1846 - L'ingegnere Odoardo Collalto apre a Mestre una fonderia.
- 1848 - Mestre viene bombardata in occasione della resistenza del forte di Marghera.
- 1866 - Mestre viene annessa al Regno d'Italia.
- 1923 - Mestre viene compresa nel Patriarcato di Venezia.
- 1926 - Il territorio di Mestre viene compreso nel Comune di Venezia.

INTORNO LA TERRA DI MESTRE

DI FRANCESCO SCIPIONE FAPPANNI

Antiche notizie

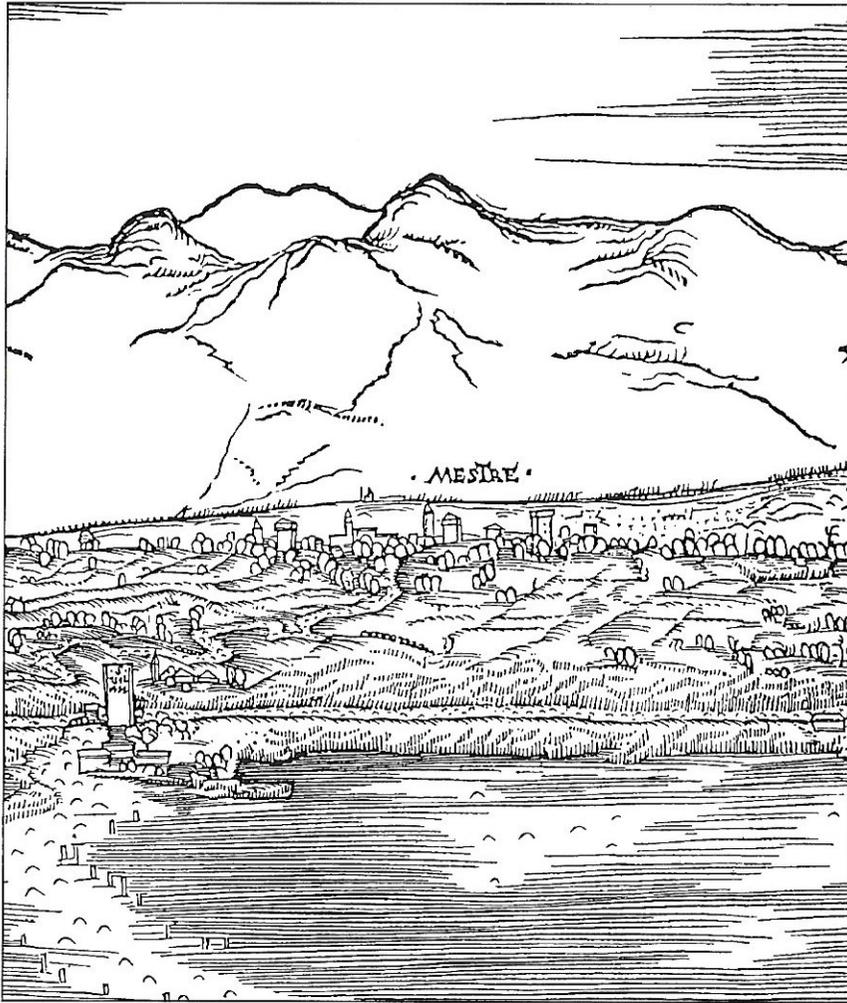
Sebbene la popolosa Terra di Mestre, dopo gli ultimi cambiamenti politici, non appartenga più al territorio di Treviso, tuttavia ci pare ben fatto dirne qualche cosa, riguardando all'antica sua dipendenza da quella città ed essendo anche oggidi rispettabile parte della Diocesi trivigiana. Né cominceremo già dalle solite opinioni degli Storici che Mestre abbia avuto origine da una famiglia romana di tal nome, come pensa Girolamo Bogni⁽¹⁾ e, fra gli altri, il Tentori⁽²⁾, oppure, seguendo il parere di Cluverio, che Mestre sia l'antico *Ad Nonum*⁽³⁾ che per la Via Emilia metteva ad Altino. Lasciando le opinioni degli eruditi, ci terremo ai fatti principali di questa Terra .

Gli antichi Vescovi di Treviso ebbero la giurisdizione del castello di Mestre, del quale nel 1245 Ezzelino da Romano, movendo guerra ad Alberico fratel suo, s'impossessò e lo munì di buona guarnigione.

Nel 1274, casualmente abbruciandosi esso castello, arse anco la casa di un Tommaso Querini: laonde il patrizio, pretendendo di essere risarcito dalla Comunità di Treviso e ricusandolo essa, ne insorsero discordie co' Veneziani, le quali cessarono poi mediante il doge Lorenzo Tiepolo .

Nel 1318 Cane Scaligero indarno tentava di assalir Mestre e farsene signore: così del pari i Veneziani ne vagheggiavano il dominio; finché nel 1335 furono rotti da Alberto nipote di Cane, il quale sdegnato ne fece ruinare i borghi e volle molto più difeso il castello. Ma nel 1337 per un trattato che fece Andrea Morosini col presidio tedesco, che il castello guardava, venne Mestre in potere della Veneta Repubblica, sotto la cui signoria sempre si mantenne. E seppe anche molto bene difendersi, quando nel 1378 resistette a Francesco Novello da Carrara, signor di Padova, il quale con poderoso numero d'Ungheri avealo assediato ed arso di nuovo.

Leandro Alberti nella *Descrizione dell'Italia*⁽⁴⁾, accennando Mestre, dice che "è questo Castello molto civile et ricco, ma era molto più ne' tempi passati, imperò che ha patito grandissime rovine per le guerre che



Particolare della mappa di Nicolò de' Barbari del 1550

furono tra i Veneziani et gli Spagnuoli". Perciocché, munito essendo di varie torri, di bastie, di gironi e di belfredi, era Mestre a quella età una ragguardevole fortezza⁽⁵⁾: finché al tempo della Lega di Cambrai ebbe l'ultima scossa, quando nel 1514 fu dai Cesarei dato ancora alle fiamme; sorte malaugurata che allor toccò eziandio alle altre fortezze di Marghera, Noale e Camposampiero. Ed oggidì l'occhio indagatore non vi sa scorgere di questo castello che pochi avanzi: cioè torri ad altro uso convertite ed una porta che serba tuttavia il nome di Porta del Belfredo.

Dopo tante vicende e tante sciagure che questa Terra soffersse in quei miseri tempi, abbiamo dal Tentori e dal Galliccioli⁽⁶⁾ che nel 1527 per decreto del Senato furono di nuovo mandati da Venezia gli Ebrei colle lor sinagoghe ad abitare in Mestre, dove già dimorato avevano e fatte loro usure fin dal secolo decimoquarto.

Fiume Marzenego, Canal Salso e strade

Il fiumicello Marzenego, dopo di aver irrigato parte del territorio di Mestre, vi scorre quasi occulto nel mezzo e col nome di Osellino va a sboccare le tranquille sue acque nelle prossime lagune. Questo piccolo fiume, celebrato dai versi latini di Antonio Baratella da Loreggia poeta del secolo XV, si chiamava anticamente Mestre, giusta l'opinione del Temanza e del Tentori. E Cava Gradeniga fu detto quel canale che da Mestre conduce a Marghera e mette poi nelle lagune, scavato l'anno 1361 dai Veneziani, premurosi di agevolare per la via di Mestre il loro commercio col Continente.

E siccome da Treviso, da Padova e da Castelfranco fanno centro a Mestre le tre grandi strade, l'una detta del Terraglio, l'altra del Brenta e Castellana, Germanica la terza ed inoltre a queste mettono capo anche le altre minori di Mirano e di Favero, a' nostri giorni con memorabile dispendio rifatte solide e belle: così a questo luogo concorrono moltissimi forestieri e mercatanti, che si dirigono alla volta di Venezia. E questo tragitto pel canale più sopra ricordato e per le lagune suolsi fare entro piccolo e bruno naviglio detto *gondola*, barchetta celebre e cara sempre ai Veneziani. Delle quali gondole i remiganti,

o barcaiuoli, non sono meno noti e per le loro facezie e motti arguti e per le loro antiche liti: la cui unione già si chiamava col nome di *fraglia* e avevano le proprie loro leggi e diritti ed una pia Scuola di riduzione in Mestre accanto alla chiesa di san Girolamo.

E qui non solo vi ha copia di legni navigabili, ma eziandio di vetture e di cavalli per comodità de' viaggiatori; e non mancano de' buoni alloggi per chi, sorpreso da turbine improvviso o dalla notte, non si arrischia di tragittare le pericolose lagune, ond'è che più volte vi fu applicato quel verso di Orazio:

Dissertum nautis, cauponibus atque malignis⁽⁷⁾

Chiesa di san Lorenzo e sacerdoti

Poco lungi da detto canale sorge la parrocchiale chiesa di san Lorenzo di Mestre, di cui abbiamo memoria fin dal 1192 in un documento conservatoci dal Verci⁽⁸⁾. Adorna un tempo di opere vetuste e di antiche lapidarie iscrizioni, andarono tutte smarrite per noncuranza di chi soprintendeva alla sua riedificazione, correndo l'anno 1780, in cui per le pie limosine dei Mestrini, e massime dei barcaiuoli, si cominciò a darle nuova e decorosa forma. Ne fu architetto il Macaruzzi, al quale si prescrisse un'area troppo angusta, ond'è che all'occhio riesce di non proporzionata e conveniente lunghezza. La vecchia cappella della famiglia Croce serbava un dipinto di Rocco Marconi pittore trivigiano, ed era un Crocifisso delle prime opere sue, come ricorda il Ridolfi⁽⁹⁾. Oggidì più non si vede e bastano appena a rifare tal perdita il san Lorenzo dell'altro trivigiano Lodovico Pozzoserrato e la Sacra Famiglia di Gaspare Diziani.

Questa madre-chiesa Arcipretale nel 1777 si dichiarò *Collegiata* da Paolo Francesco Giustiniani vescovo di Treviso: e benché fosse compiuta fino dal 1805, la si consacrò solamente nel dì 24 ottobre 1830 dall'odierno prelado monsignor Sebastiano Soldati, mercé le cure del rispettabile suo arciprete Giulio Antonio Marangoni e lo zelo dei Fabbriceri e de' Popolani.

Il Verci in un documento dell'anno 1292 ci serba la memoria di un Jacopo piovano di san Lorenzo di Mestre⁽¹⁰⁾. Ed il Burchelati ne' suoi

Commentary⁽¹¹⁾ pone fra gli scrittori trivigiani un Fiorino Onigo, nobile di Treviso, che fu arciprete di detta chiesa, morto nel 1614, il quale diede alle stampe un *Carme Eroico* ed una *Gratulazione* al vescovo Francesco Giustiniani.

Ma più di tutti è degno di qualche ricordanza Tommaso Tomasetti cittadino di Mestre, parroco di Maerne nel 1602 ed arciprete della sua patria nel 1612. Che all'epoca egli fosse legista di qualche merito, ci fanno fede le molte edizioni di una sua operetta intitolata *Flores Legum*⁽¹²⁾. Finalmente non sia discaro ai Mestrini ricordar loro il nome di Carlo Belcavello, che fu arciprete di Martellago, indi per molti anni di Mestre, dove morì nel 1825: uomo ingenuo e pio, dotto e prudente, che seppe meritarsi la buona estimazione de' suoi concittadini. La sua biografia leggesi nel *Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete*⁽¹³⁾.

Chiese minori e monasteri

Alla chiesa parrocchiale di Mestre sono soggette altre chiese minori, cioè quella di san Girolamo un tempo officiata dai Frati di Santa Maria dei Servi, che fino al 1656 vi tennero un monastero, nei cui *Annali* estesi da fra' Arcangelo Gianio parlasi pure del cominciamento di questa chiesa, che fu nel 1349, e si ricorda in essa un'antica immagine della Vergine avuta in molta venerazione⁽¹⁴⁾. Adorna in addietro di qualche buon dipinto, oggidì più non serba che una tela del giovine Palma coi santi Marco, Girolamo e Lorenzo, barbaramente raccontata da mano imperita, la quale in addietro esisteva nella chiesa della Scuola dei Notai sotto la devozione di san Marco, il cui Collegio fu fondato circa l'anno 1591. In questa chiesa giace sepolto fin dal 1479 Antonio Bardellini, di antica famiglia fiorentina allora in Mestre ed in Asolo, dottor di leggi, ricordato dal Cicogna nelle *Inscrizioni Veneziane*⁽¹⁵⁾.

La piccola chiesa di san Rocco apparteneva già ai Frati Minori Conventuali, che cessarono nel 1768. Alcuni suoi non spregevoli dipinti, con fatti memorabili della vita del detto Santo, ne adornano le pareti.

Sulla regia strada che mette al Brenta, per zelo di bennate persone, vi ha ancora l'umile chiesetta di san Carlo, il cui annesso convento dei Cappuccini (ch'ebbe anch'esso qualche buona pittura) fu tolto via nell'anno 1810, essendo stato istituito circa due secoli prima.

E poco innanzi, cioè nel 1806, fu chiuso l'altro monastero di Monache Benedettine con la loro chiesa di santa Maria delle Grazie, da ultimo consacrata nel 1671, nella quale appunto si venerava una prodigiosa immagine di Nostra Donna ricordata da Flaminio Cornaro⁽¹⁶⁾. Toltole un bel quadro di Matteo Ingoli, rammentato dal Ridolfi⁽¹⁷⁾, e spogliata dei marmi e di tutto ciò onde ornar si volle la nuova chiesa di san Lorenzo, oggidì coll'unito monastero serve ad uso militare.

Nel borgo dei Tedeschi vi è un ospedale di vecchi e di orfani derelitti, istituito circa il 1302 dalla Confraternita di santa Maria de' Battuti, le cui proprie leggi, i decreti e gli atti furono raccolti e stampati in Venezia nel 1806-1807. Questo pio Luogo fu restaurato nel 1759, non meno che l'unito oratorio dedicato alla Madonna della Salute.

Cittadini ed amministrazione

Varie famiglie originarie di questa Terra furono anticamente ascritte alla patrizia nobiltà veneziana. Sì queste, che molte altre posteriori andarono estinte, fra le quali la famiglia de' Fanti, da cui sortì quell'Antonio de' Fanti, celebre filosofo e medico, professore nell'Università Patavina, morto nel 1524 in Treviso. Seguace di Scoto, impugò valorosamente l'Averroismo colle molte sue opere che diede alla luce, onde fra gli altri ne parlano con onore il Bonifaccio, il Burchelati, il Mauro ed il Facciolati⁽¹⁸⁾.

E' questo il luogo di ricordare altro illustre cittadino di Mestre, il quale fu Jacopo Belcavello, eletto nel 1667 a sindaco e protettore degli Scolari Artisti nella Università di Padova, dove sotto il ritratto leggonsi due iscrizioni in suo onore collocate.

Al tempo della Veneta Repubblica, Mestre col suo territorio era governata da un patrizio veneto che, col titolo di podestà e capitano, in alcuni rami di amministrazione camerale dipendeva da quello di Treviso. Alcune civili famiglie, aggregate alla cittadinanza di detta

Terra, ne formavano il Consiglio ed avevano sole il diritto della civica rappresentanza e di esercitare le cariche amministrative del luogo.

Ai nostri giorni, un regio commissario ed un regio pretore hanno la pubblica amministrazione civile e giudiziaria del Distretto di Mestre, che fa parte della Provincia di Venezia ed ha per suo territorio i Comuni di Chirignago, Martellago, Zelarino, Marcon e Favaro, nei quali si comprendono dodici parrocchie.

La popolazione del Comune di Mestre, in cui è compreso Carpenedo, è di circa 5.602 abitanti, che unita a quella dell'attuale suo Distretto forma il numero di circa 14.226 individui.

Oltre le fiere di san Lorenzo e di san Michele, vi ha in Mestre un mercato ogni venerdì dell'anno, fiorente di animali bovini della più bella specie delle Province Venete e provveduto di tutto ciò che spetta alle faccende campestri. Vari mercatanti veneziani tengono qui loro *fondachi*, o depositi, e perciò questa Terra non scarseggia di vittuarie e di generi principali necessari agli usi della vita.

Mestre, rinnovata nelle pubbliche vie con buone abitazioni, è popolata assai ed anche oggi, come fu sempre, è gradita villeggiatura dei Veneziani. Essa aveva nel passato secolo un teatro eretto dalla patrizia famiglia Balbi.

Storici di Mestre

Da ultimo sarà bene ricordare quegli Storici che di Mestre favellarono. Fra i molti basterà nominare il Bonifaccio, il Tentori, il Verci, il Galliccioli ed il Salmon⁽¹⁹⁾, i quali di Mestre parlano in più luoghi delle loro storie.

E specialmente scrisse di Mestre il cittadino di detta Terra Agostino dottor Fappanni, che ne raccolse non poche notizie e ne diede alcune alle stampe nelle *Annotazioni* di un suo *Poemetto*⁽²⁰⁾. Estese una *Memoria di Mestre e Noale*⁽²¹⁾.

Finalmente, per tacere di alcune *Storiche Notizie* relative alla Terra di Mestre stampate in Venezia nel 1828 le quali furono un miserabile zibaldone di errori e di maldicenza⁽²²⁾, ci piace ricordar invece il buon volere del noalese Giambattista Manocchi, il quale in questi ultimi

anni aveva compilato molte notizie intorno Mestre per farne una storia che intendeva di pubblicare, se la morte non lo avesse colto nel 1831. I quali Scrittori conobbero che Mestre fu sempre un luogo di qualche considerazione per la vicinanza della Capitale di una grande e potente Repubblica.

Chi scrisse queste semplici memorie sa che dagli Storici poteva trarne di molte altre, pago solo di aver esposto sugosamente quelle cose che gli parvero le più acconce ad illustrare in alcun modo la Terra di Mestre.

NOTE

(1) Libellus Antiquarii - V. Inscriptiones antiquae Io. Georgii Graevii. Amstelaedami 1707. T. I. p. 313, dove si riporta una lapide col nome M. Mestri.

(2) Saggio sulla Storia Civile, Politica, Ecclesiastica, ecc. della Repubblica di Venezia, 1785. T. XII. fasc. 155.

(3) Ital. Antiq. Lib. I c. 18.

(4) Venezia, 1553, fasc. 426.

(5) Storia della Marca Trivigiana e Veronese di G.B. Verci, 1790, Venezia, T. XI. all'anno 1336.

(6) Delle Memorie Venete antiche profane ed ecclesiastiche raccolte da G.B. Galliccioli, Libri Tre, Venezia, 1795.

(7) Horat. Sat. V. Lib. I.

(8) T.I. fasc. 39 Doc. 32.

(9) Vite degli illustri Pittori veneti, ecc. 1648. P. I. fasc. 216.

(10) T. IV. fasc. 29. Doc. 346.

(11) Pag. 53.

(12) Si l'Onigo, che il Tomasetti sono ricordati nelle Lettera di Michele Battaglia intorno ad alcuni Parroci Letterati defunti della Diocesi di Treviso, Tip. Trento 1823.

(13) Vol. III. fasc. 239, Treviso 1825.

(14) Annalium Sacri Ordinis Fratrum Servorum B. Mariae Virginis etc. Centuria quatuor etc. Lucae 1719, T. I. p. 319.

(15) Vol. II, fasc. 277.

(16) Apparitionum et celebriorum Imaginum D. V. Mariae Enarrationes etc, Venetiis, 1760 p. 123.

(17) P. II fasc. 255.

(18) Storia di Trevigi, Venezia 1744 fac. 525; Epitaph. p. 116. Comment. p. 43,409; De Taurisanorum Gentibus et Familiis; Fasti dell'Università di Padova.

(19) Lo stato presente di tutti i Paesi e Popoli del Mondo, etc, del Salmon, Venezia 1753, Vol. XX fac. 121.

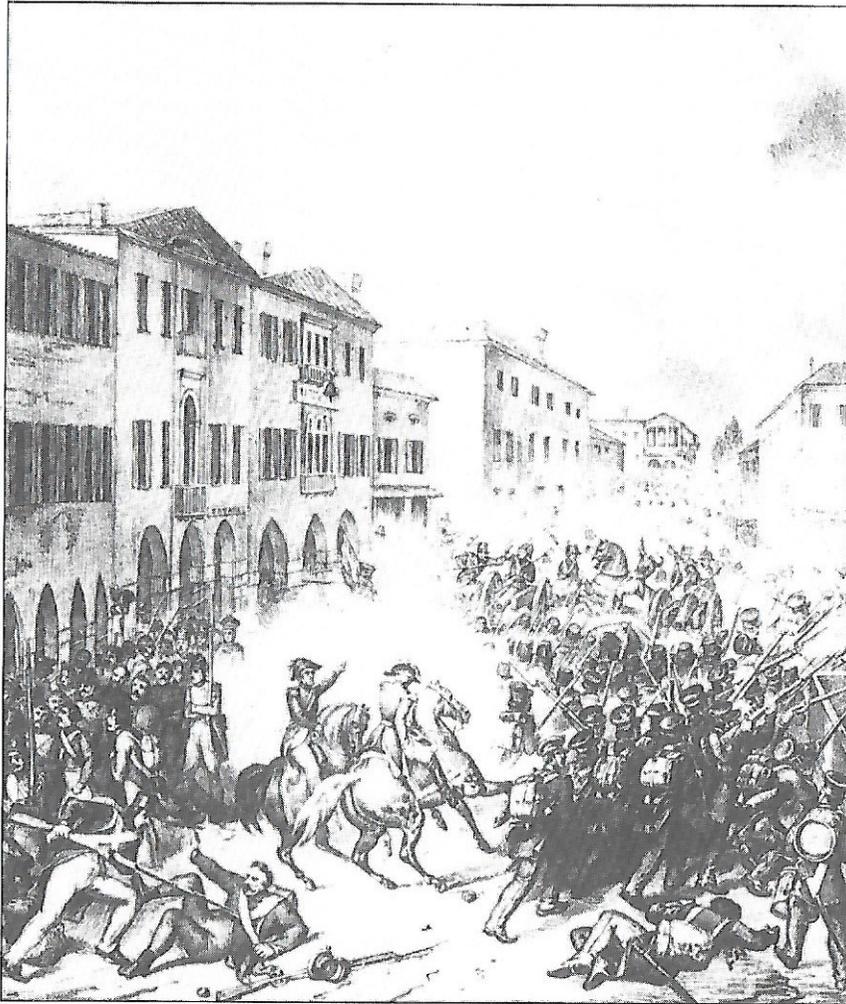
(20) Stampato in Treviso nel 1800 per celebrare l'ingresso di D. Carlo Belcavello alla Chiesa Arcipretale di Mestre.

(21) Inserita negli Annali d'Agricoltura del Regno d'Italia pubblicati dal conte Filippo Re, Milano 1810, Tip. Silvestri.

(22) Raccolte da F.M.G., Tip. Molinari.

NOTIZIE SU MESTRE

dal Dizionario Corografico



Particolare della battaglia di Mestre del 27 ottobre 1848

Comune del Veneto, Provincia di Venezia, Distretto di Mestre. La sua popolazione è di 8.431 abitanti. Ha ufficio postale, pretura, commissariato ed ispettorato scolastico distrettuale, e stazione della ferrovia da Padova a Venezia. Appartiene alla Diocesi di Treviso ed al Collegio III elettorale di Venezia, di cui è una delle sezioni in cui questo Collegio divide.

Il suo territorio è ubertoso specialmente di biade e vini. Vi scorre il canale omonimo che unisce Mestre alla laguna di Venezia: anticamente vi erano anche un fiume detto *Mestre* ed il fiumicello Marzenego, ma questo fino dal 1630 venne deviato dalla laguna viva a mezzo del canale dell'Osellino e più tardi dal nuovo taglio dell'Osellino, eseguito nell'anno 1783.

Il capoluogo è un grosso borgo posto quasi tre chilometri maestro dalla laguna, ed a undici pure maestro da Venezia. È bene fabbricato e si può dividere in due parti, l'antica e la nuova. La parte antica è occupata dal castello, che aveva porte e venne munito di molte torri, di cui rimangono ancora quella Belfredo e quella dell'Orologio. La parte nuova è la più vasta. È in essa da notarsi un'ampia e spaziosa contrada, che mette in una vasta piazza, la quale è circondata da case, la maggior parte con negozi, e dalla chiesa di s. Lorenzo. Il borgo si estende poi ai due lati del canale che mena a Marghera, formando quella porzione del paese che dicesi *Le Barche*, perché quivi stazionano le barche che arrivano o vanno a Venezia, trasportando passeggeri e merci.

Fra gli edifici che l'adornano meritano special ricordo, oltre il castello, il teatro, abbastanza ampio ed elegante, fabbricato nel 1811 sopra uno più ampio fatto innalzare da Almerico Balbi nel 1778; la chiesa di s. Lorenzo, restaurata nel 1780 e terminata nell'anno 1805 sopra disegno dell'architetto Bernardino Macaruzzi; e i palazzi Durazzo, Tiraboschi ed Erizzo, nel quale ultimo alloggiò papa Pio VI nel 1782. Poco discosto dal borgo e ad esso unita dal Canal Salso è la frazione di Marghera.

Mestre ha buone scuole, fra cui una domenicale per gli artisti, una casa di ricovero, un istituto ospitaliero e parecchi opifici industriali. Fino dal 1846 vi venne aperta la fonderia ed officina di macchine per l'industria e l'agricoltura dell'ingegnere Odoardo Collalto, nella quale fra gli altri lavori fabbricansi motori idraulici a vapore di oltre a 40 cavalli e macchine idro-

vore. Buon numero dei ponti di ferro fuso della città di Venezia, nonché il ponte grande ad una sola campata tutto in ghisa sul Gua fra Vicenza e Verona, sono lavori di questo stabilimento. Accanto a tale officina trovansi una sega a vapore, attivata nel 1853, con macchina motrice della forza di 8 cavalli; oltre alla quale meritano ricordo le tre fabbriche di canfino, o essenza di trementina, dei signori Chef, Reali e Venturini, la fabbrica di cioccolatte del Ticozzi, che estende i suoi prodotti alla Lombardia ed al Trentino, e la coltivazione ad uso medico delle ventose in un bacino appositamente a ciò ridotto dal Demarchi.

Per il commercio vi si tengono un mercato ogni venerdì e due fiere annue: l'una detta di s. Lorenzo, ai 10 di agosto, nella quale si fa gran commercio di botti, e l'altra a s. Michele che dura tre giorni.

Mestre è d'origine antichissima, ma ignota. Alcuni pretendono che sia l'antico *Ad Nonum*, vico romano, così denominato perché posto alla nona stazione miliaria della via Emilia Altinate. Nei secoli barbari si chiamò *Mistrinae*, poi *Mestracum* e finalmente Mestre. Formava corpo colle città dei Veneti, poi venne distrutto ai tempi di Attila; in seguito, riedificato, fece parte delle terre che Narsete donò a Vitaliano de' Capitani, patrizio veneto. Sotto i Re longobardi venne compreso nella Marca Trevisana, Nei tempi di Carlo Magno fu dal figliuol suo Pipino assai devastato (810). E molti danni ebbe pure dagli Ungari nel 900. Sotto gli Imperatori di Germania fu assoggettato alla città di Treviso. Nella lega contro il Barbarossa fu riconosciuto punto strategico importante e venne affidato ai Veneziani per la difesa. Nel 1245 fu occupato armata mano da Ezzelino, che vi pose un rettore con forte presidio. In seguito ritornò in potere della città di Treviso, colla quale cadde in dominio di vari signori, finché nella guerra contro Cane Dalla Scala, nel 1318, i Trevisani lo cedettero con altre terre al conte di Gorizia. Durante queste guerre, Mestre sostenne vari assedi ed assalti dalle milizie dello Scaligero e dal Tempesta, signor di Noale. Pervenuto nel 1329 ai Dalla Scala, fu da essi fortificato fortemente, ma pochi anni dopo (nel 1337), mentre ferveva la guerra tra i Veneziani e gli Scaligeri, quelli se ne impadronirono mediante cessione fatta al generale Andrea Morosini dai Tedeschi, che la presidiavano per lo Scaligero.

Sotto la Repubblica Veneta venne Mestre eretto in Podesteria e maggiormente fortificato, sicché poté resistere validamente a Lodovico re d'Ungheria nel 1356, e nel 1378 a Francesco Carrara, signore di Padova, durante la guerra di Chioggia. Poco dopo però Troilo Savelli, generale del papa, unitosi a Muzio Colonna lo saccheggiò ed incendiò e ne demolì il castello. Da quest'epoca si mantenne sempre sotto Venezia, dalla quale

venne ampliato ed accresciuto di privilegi e fatto crescere in prosperità, mantenendo le strade e facendone costruire di nuove, incanalando fiumi e costruendo ponti e nulla trascurando di quello che può tornar utile allo sviluppo materiale d'un paese.

Caduta la Repubblica, Mestre passò per tutte le vicende che si succedettero durante l'occupazione austriaca ed il Regno Italico napoleonico, finché sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto fu creato Capoluogo di Distretto della Provincia di Venezia. Nella guerra nazionale del 1848 moltissimo soffersse per la sua posizione vicino al forte di Marghera occupato dalle truppe italiane. Gli Austriaci, avendo posto il lor quartiere generale lungo il Terraglio, fecero di Mestre una gran guardia e vi tenevano alloggiati molti soldati per il servizio delle trincee che si aprivano contro Marghera. Perciò dal forte piovevano continuamente bombe e palle. La mattina poi del 27 Ottobre 1848, le truppe nostre, fatta una sortita da Marghera, attaccarono vivamente i primi lavori di approccio, che in Mestre avevano costruito gli Austriaci e li presero, respingendo gli Austriaci stessi nell'interno del paese, dove si continuò una lotta accanita e lunga, finché gli Austriaci abbandonarono il paese ritirandosi sul Terraglio. Dopo quella giornata le truppe italiane, benché vincitrici, si raccolsero nel forte e al domani Mestre venne di nuovo occupato dalle truppe imperiali.

Frazioni del comune di Mestre:

Brendole - L'ufficio postale è a Mestre.

Carpeneo - L'ufficio postale è a Mestre. È un piccolo villaggio che conta 500 abitanti. Si trova quasi 4 chilometri a borea da Mestre, in un territorio abbondante di cereali.

Gazzara - L'ufficio postale è a Mestre.

Marano alla Destra del Dese - L'ufficio postale è a Mestre.

Marghera - L'ufficio postale è a Mestre. È una terra di circa 600 abitanti, posta a scirocco da Mestre, da cui dista circa 4 chilometri, e a borea da Venezia, da cui è lontana circa 9. Sta fra il canale dell'Osellino e quello di Mestre ed i suoi dintorni abbondano di piante fruttifere d'ogni sorta e di ortaggi molto ricercati sui mercati di Venezia. Anticamente vi esisteva una chiesuola ed alcune case. Le sue fortificazioni ebbero origine nel medio evo. I Francesi cominciarono ad ampliarle secondo le regole del tempo, finché gli Austriaci le condussero a compimento negli ultimi anni.

Perlan - L'ufficio postale è a Mestre.

Piraghetto - L'ufficio postale è a Mestre.

Stampa:
Tipolitografia F.lli Liberalato s.n.c.
Mestre - Venezia